

L'INTERVISTA >> LO SFORZO NECESSARIO

«Sì alla manovra Monti ma chiediamo più equità»

La senatrice del Pd Leana Pignedoli non nasconde le preoccupazioni: bisogna lavorare sulle pensioni e l'eliminazione delle province è anticostituzionale

di Chiara Cabassa

«E' una situazione di emergenza, non siamo nell'ordinarietà». Così Leana Pignedoli, senatrice del Pd, a proposito della manovra Monti. Una premessa non ovvia: perché nell'ordinarietà, e sarà la stessa Pignedoli a suggerirlo, certe misure sarebbero difficili da metabolizzare.

Allora il suo, insieme a quello del Pd, è un sì convinto alla manovra Monti?

«La decisione è se dire no alla manovra e lasciare scivolare il paese nel fallimento con conseguenze catastrofiche, perdere risparmi bancari, pensioni, stipendi, oppure, come stiamo facendo, battersi per rendere la manovra più equa».

Tre sono le parole chiave della manovra Monti: crescita, rigore ed equità. Partiamo dalla prima.

«Dobbiamo valutare che tre settimane fa eravamo sull'orlo del baratro. Ora, 200 punti di spread recuperati dicono del capovolgimento totale del posizionamento dell'Italia, di nuovo ai vertici e a livello di Francia e Germania, a "trattare" e non subire. Un recupero di credibilità in un tempo rapidissimo dal paese del bunga bunga, dallo zimbello d'Europa considerato non affidabile al rispetto e confronto alla pari con il presidente Monti».

Ma quali sono le misure che garantiscono la crescita secondo il verbo di Monti?

«Dopo molta propaganda a vuoto del governo precedente vediamo misure concrete e tese seriamente a far ripartire la crescita senza la quale non vi può essere ripartenza, occupazione, risorse. Per le imprese penso per esempio alle agevolazioni per chi reinveste nel capitale



La senatrice Leana Pignedoli (Pd) tra scelte condivise e incertezze

d'impresa, alle deduzioni per le donne e i giovani (la grande criticità di questo paese), al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. E ancora il fondo compensazioni per le aree svantaggiate per investimenti; la garanzia dello stato sulle passività bancarie».

Qual è l'aspetto in controtendenza rispetto alle precedenti manovre?

«Per la prima volta c'è una manovra caricata in modo netto sui patrimoni più che sui redditi. Su 30 miliardi della manovra 14 sono sui patrimoni: Ici, bollo su conti correnti estesi a conti su titoli e polizze vita, tasse su beni di lusso, capitali scudati».

Passiamo a un'altra parola

chiave: equità. Le misure anti-evazione sono sufficienti?

«A questo proposito il Pd aveva chiesto di più proponendo di incrementare la tassazione sullo scudo fiscale. Perché è lì che ci sono le risorse anche per una maggiore equità sul tema delle pensioni».

Già, le pensioni. Uno scoglio insuperabile?

«Il capitolo pensioni ha dentro delle palesi ingiustizie, delle disparità intollerabili e su questo stiamo ponendo con forza il tema dell'equità. Stiamo premendo perché vengano introdotte misure meno violente. Proponiamo tre questioni perché avvengano modifiche sulle quali il ministro Fornero ha dato qualche segnale di apertura a

condizioni che si trovino le risorse. Ridurre l'accelerazione dell'innalzamento dell'età; togliere le penalizzazioni per chi decide di andare prima dei 62 anni nonostante gli anni di contributi; escludere dal blocco dell'indicizzazione le pensioni che hanno un livello pari a tre volte le pensioni minime. E i soldi che mancano noi suggeriamo di cercarli tra i capitali scudati».

C'è un punto che proprio non riesce a condividere?

«C'è una scelta che personalmente non condivido affatto ed è la soppressione delle provincie. Non è possibile eliminare organismi eletti per decreto, è anticostituzionale».

Cosa non la convince?

«Sono preoccupata del furore che c'è in questo paese contro le rappresentanze. Tagliamo allora gli enti inutili, le duplicazioni di funzioni, l'Italia ne è piena. Ma spero che ci sia una riflessione sull'onda che tende a tagliare le rappresentanze elette. Interventiamo sui vitalizi, tagliamo a livello di ministeri, pensiamo a una revisione della spesa ma non buttiamo la politica e la rappresentanza nel suo complesso perché sarebbe l'inizio della fine della democrazia».

Quanto è preoccupata per il futuro degli italiani?

«Resta un grande punto interrogativo: queste misure così pesanti saranno sufficienti per ripartire? Lo sono certamente per non crollare nell'immediato ma l'aumento dell'Iva per esempio non creerà effetti depressivi sui consumi?».

Torniamo al triplo obiettivo: rigore, crescita, equità.

«Monti, che nell'emergenza ha puntato sui primi due pilastri, deve assolutamente tenere in equilibrio i tre punti. Altrimenti non si risale».